SCHEDA DI APPROFONDIMENTO: IL BENE COMUNE

Normalmente del magistero cattolico si suole porre una prima distinzione tra **bene comune integrale** della persona, che può essere definito come la sua felicità e beatitudine, e **bene comune politico** che diventa strumentale al raggiungimento del primo e più fondamentale. La società persegue dunque il bene comune politico (la giustizia…) che costituisce la condizione minima perché le persone possano raggiungere il bene comune umano, dei singoli e della società.

Possiamo definire il **bene comune** come quel “complesso di condizioni sociali che consentono ad ogni persona, ad ogni membro di una comunità di raggiungere autonomamente obiettivi ragionevoli, o di realizzare ragionevolmente il valore o i valori, in vista dei quali essi hanno motivo di collaborare l’un l’altro in una comunità per realizzarsi in pienezza”[1].

Il bene comune può essere descritto secondo tre proprietà: è di tutti, è trascendente ed è superindividuale. Si tratta di un bene che è intergenerazionale e intragenerazionale, riguarda tutte le fasce sociali e tutte le latitudini del modo, deve essere perseguito da tutti e coinvolgere tutti contemporaneamente trascendendo i singoli e particolari beni individuali.

Più precisamente occorre distinguere il valore comune (quel valore che si riconosce, condivide e persegue insieme), i beni comuni (i mezzi e gli strumenti) e il vero e proprio bene comune che è la condizione complessiva che consente a tutti si realizzare i valori comuni.

Infine il bene comune è per sua natura integrale perché deve coinvolgere e riguardare contemporaneamente tutti gli uomini e tutto l’uomo nelle sue molteplici dimensioni ma non è il fine ultimo dell’uomo bensì solo il fine intermedio poiché si configura come l’insieme delle condizioni indispensabili perché l’uomo e l’umanità possa raggiungere il suo fine ultimo che è la beatitudine e la visione di Dio.

- Compendio della dottrina sociale della Chiesa, nnrr. 164-170

[1] M. Toso, *Umanesimo sociale*, Roma 2002, 96.

Testi di approfondimento:

COSTITUZIONE GAUDIUM ET SPES DEL C.V.II (1965)

26. Dall'interdipendenza sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune - cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi vieppiù diventa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano.

Pertanto ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana. Contemporaneamente cresce la coscienza dell'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso.

L'ordine sociale pertanto e il suo progresso debbono sempre lasciar prevalere il bene delle persone, poiché l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso, secondo quanto suggerisce il Signore stesso quando dice che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Quell'ordine è da sviluppare sempre più, deve avere per base la verità, realizzarsi nella giustizia, essere vivificato dall'amore, deve trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà.

Per raggiungere tale scopo bisogna lavorare al rinnovamento della mentalità e intraprendere profondi mutamenti della società. Lo Spirito di Dio, che con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a questa evoluzione.

Il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

II. Il bene comune

1905 In conformità alla natura sociale dell'uomo, il bene di ciascuno è necessariamente in rapporto con il bene comune. Questo non può essere definito che in relazione alla persona umana:

Non vivete isolati, ripiegandovi su voi stessi, come se già foste confermati nella giustizia; invece riunitevi insieme, per ricercare ciò che giova al bene di tutti [Lettera di Barnaba, 4, 10].

1906 Per bene comune si deve intendere “l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 26; cf ibid. , 74]. Il bene comune interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità. Esso comporta tre elementi essenziali:

1907 In primo luogo, esso suppone il rispetto della persona in quanto tale. In nome del bene comune, i pubblici poteri sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana. La società ha il dovere di permettere a ciascuno dei suoi membri di realizzare la propria vocazione. In particolare, il bene comune consiste nelle condizioni d'esercizio delle libertà naturali che sono indispensabili al pieno sviluppo della vocazione umana: tali il diritto “alla possibilità di agire secondo il retto dettato della propria coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 26].

1908 In secondo luogo, il bene comune richiede il benessere sociale e lo sviluppo del gruppo stesso. Lo sviluppo è la sintesi di tutti i doveri sociali. Certo, spetta all'autorità farsi arbitra, in nome del bene comune, fra i diversi interessi particolari. Essa però deve rendere accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana: vitto, vestito, salute, lavoro, educazione e cultura, informazione conveniente, diritto a fondare una famiglia, ecc [Cf ibid].

1909 Il bene comune implica infine la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto. Suppone quindi che l'autorità garantisca, con mezzi onesti, la sicurezza della società e quella dei suoi membri. Esso fonda il diritto alla legittima difesa personale e collettiva.

1910 Se ogni comunità umana possiede un bene comune che le consente di riconoscersi come tale, è nella comunità politica che si trova la sua realizzazione più completa. E' compito dello Stato difendere e promuovere il bene comune della società civile, dei cittadini e dei corpi intermedi.

1911 I legami di mutua dipendenza tra gli uomini s'intensificano. A poco a poco si estendono a tutta la terra. L'unità della famiglia umana, la quale riunisce esseri che godono di una eguale dignità naturale, implica un bene comune universale. Questo richiede una organizzazione della comunità delle nazioni capace di “provvedere ai diversi bisogni degli uomini, tanto nel campo della vita sociale, cui appartengono l'alimentazione, la salute, l'educazione..., quanto in alcune circostanze particolari che sorgono qua e là, come possono essere... la necessità di soccorrere le angustie dei profughi, o anche di aiutare gli emigrati e le loro famiglie” [Cf ibid].

1912 Il bene comune è sempre orientato verso il progresso delle persone: “Nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario” [Cf ibid]. Tale ordine ha come fondamento la verità, si edifica nella giustizia, è vivificato dall'amore.